

Nella compilazione del bilancio ai fini interpretativi e di supporto applicativo si è tenuto conto inoltre dei seguenti documenti, ancorché non omologati dalla Commissione Europea:

- *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* dell'*International Accounting Standards Board* (emanato dallo *IASB* nel 2001);
- *Implementation Guidance, Basis for Conclusions*, *IFRIC* ed eventuali altri documenti predisposti dallo *IASB* o dall'*IFRIC* a complemento dei principi contabili emanati;
- Documenti interpretativi sull'applicazione degli *IAS/IFRS* in Italia predisposti dall'Organismo italiano di contabilità (*OIC*) e dall'Associazione Bancaria Italiana (*ABI*).

1.3. Mission e obiettivi strategici

La missione strategica nella quale CDP si riconosce è di:

- favorire lo sviluppo degli investimenti pubblici, delle opere infrastrutturali destinate alla fornitura dei servizi pubblici a carattere locale e delle grandi opere di interesse nazionale;
- offrire ai risparmiatori prodotti finanziari con un moderato profilo di rischio al fine di favorire l'accumulazione del risparmio;
- assicurare un'adeguata creazione di valore per i propri azionisti e per tutti i portatori di interesse.

Per svolgere questa missione, CDP intende consolidare il proprio ruolo di operatore di riferimento per la fornitura di servizi finanziari alla pubblica amministrazione, assumendo la leadership in termini di quota di mercato verso gli altri soggetti, fissando la *best practice* di mercato per la qualità dei servizi e dei prodotti offerti e per il valore generato per tutti i portatori di interesse, il tutto mantenendo la sua caratterizzazione di Istituzione, confermata dalla classificazione, sancita dalla legge, come "servizio di interesse economico generale" di parte delle attività svolte.

Parallelamente a ciò, CDP ambisce a divenire l'operatore di riferimento nel finanziamento delle infrastrutture del Paese, assumendo la leadership dei settori inizialmente coperti e ponendosi come principale soggetto di natura non pubblicitaria per il finanziamento di dette infrastrutture.

Da ultimo, CDP è stata chiamata ad attingere al risparmio postale anche per sostenere, nell'interesse pubblico, l'internazionalizzazione delle imprese per

le operazioni assistite dalla garanzia della SACE Spa, che vale ad eliminare qualsiasi rischio per i risparmiatori. CDP viene in tal modo a configurarsi come "export banca", anche se, non disponendo la Cassa di sportelli, è da ritenersi che il finanziamento delle operazioni verrà canalizzato attraverso gli istituti bancari. Il necessario chiarimento è affidato agli emanandi decreti del Ministro dell'economia e delle finanze di autorizzazione e disciplina delle attività di CDP al servizio di SACE Spa. Nel frattempo, il Documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef) per gli anni 2010-2013 ha in proposito indicato per CDP "un nuovo ruolo di *benchmarking*" da svolgere in sinergia con la SACE e "finalizzato ad abbassare i costi di finanziamento a medio termine delle imprese esportatrici sulle operazioni garantite dalla SACE".

Lo stesso Dpef evidenzia come fra le misure anticrisi previste dal DL 78/2009 ci sia anche "l'operatività della Cassa Depositi e Prestiti per aumentare la liquidità delle banche a favore dei prestiti verso le piccole e medie imprese".

Queste impostazioni programmatiche sono state tradotte in coerenti disposizioni di legge, prima, e statutarie, poi, che hanno aperto a CDP l'opportunità di intervenire nel finanziamento dei progetti infrastrutturali aggiungendo alle normali logiche finanziarie di mercato quella decisionale basata sull'individuazione del valore economico di lungo periodo, da determinarsi attraverso un'analisi di coerenza tra l'investimento e gli obiettivi di interesse generale. Conseguentemente, CDP ritiene di doversi porre come "punto di raccordo" tra la volontà della Pubblica Amministrazione di realizzare le proprie decisioni programmatiche senza gravare sul debito pubblico e l'interesse degli investitori privati a partecipare a questi interventi infrastrutturali, intervenendo in modo appropriato per rendere coerente l'orizzonte temporale e il livello di rischio normalmente assunto dagli stessi con il profilo finanziario dell'investimento.

Si tratta di un ruolo sicuramente impegnativo e difficile: se il *gap* da colmare fra decisioni programmatiche della PA e interesse degli investitori privati fosse molto ampio, le possibilità di partnership si ridimensionerebbero drasticamente.

Sul lato della raccolta, CDP dichiara l'ambizione di porsi come operatore di riferimento nell'offerta ai risparmiatori di prodotti di investimento con un moderato profilo di rischio. In continuità con la storica missione del Risparmio Postale, qualificato oggi come servizio di interesse economico generale, CDP tende a consolidare la propria offerta di prodotti mirati ad una clientela *retail* caratterizzata da una bassa o nulla propensione al rischio, offrendo al contempo

rendimenti che considera attraenti in quanto caratterizzati da costi di accesso e/o uscita nulli, tagli minimi e modalità di accesso tali da soddisfare le esigenze anche dei piccoli risparmiatori e favorire l'accumulazione del risparmio.

La Cassa sostiene di voler perseguire i predetti obiettivi tendendo comunque ad ottimizzare la redditività in relazione al capitale di rischio. A tal fine il riferimento è allo stesso quadro normativo che prevede, tra le altre cose, il mantenimento dell'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di CDP, requisito che va letto tenendo presente la remunerazione di tutti i fattori produttivi (incluso quindi il capitale posto a rischio da parte degli azionisti). In questo senso l'attività di intermediazione creditizia e le altre attività di impiego e raccolta tendono all'obiettivo di remunerazione del capitale richiesto dagli azionisti.

CDP sostiene di porre particolare attenzione anche a tutti gli altri portatori di interesse tra i quali sono presenti i propri dipendenti, clienti, fornitori ed istituzioni. Si afferma che la massimizzazione del valore creato per tutti questi soggetti passa, in primo luogo, attraverso il perseguimento dell'efficienza e dell'efficacia dei metodi gestionali. E ciò implica, evidentemente, la massimizzazione dell'efficienza della propria struttura dei costi e, più in generale, dell'efficacia di tutta l'infrastruttura di supporto. In aggiunta a ciò, CDP dichiara di avere l'obiettivo di sviluppare l'eccellenza delle proprie risorse umane, rappresentando queste ultime una componente fondamentale del patrimonio intangibile della società.

1.4 Separazione organizzativa e contabile

L'art. 5, comma 8, del D.L. n. 269/2003 ha disposto l'istituzione di un sistema di separazione organizzativa e contabile tra le attività di interesse economico generale e le altre attività svolte dalla società.

L'implementazione in CDP S.p.A. di tale sistema di separazione organizzativa e contabile si è resa necessaria per rispettare la normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e concorrenza interna; talune forme di raccolta di CDP S.p.A., quali i buoni fruttiferi e i libretti postali, beneficiano infatti della garanzia esplicita dello Stato in caso di inadempimento dell'emittente. La presenza di tale garanzia, motivata, in primo luogo, dalla valenza sociale ed economica della raccolta tramite il Risparmio postale (definita dal D.M. economia e finanze 6 ottobre 2004 come servizio di interesse economico generale, alla pari delle attività di finanziamento degli enti pubblici e

degli organismi di diritto pubblico svolte nell'ambito della Gestione Separata), rende tuttavia necessaria la distinzione dalle attività non di interesse economico generale svolte potenzialmente in concorrenza con altri operatori di mercato.

L'impianto di separazione approntato da CDP S.p.A., prevede, più in dettaglio:

- l'identificazione di tre unità operative denominate rispettivamente Gestione Separata, Gestione Ordinaria e Servizi Comuni, all'interno delle quali sono riclassificate le esistenti unità organizzative di CDP S.p.A.. Nella Gestione Separata sono ricomprese le unità responsabili dell'attività di finanziamento degli enti pubblici e degli organismi di diritto pubblico, della gestione delle attività e delle funzioni trasferite al MEF con la trasformazione in società per azioni e della fornitura di servizi di consulenza a soggetti interni alla Pubblica Amministrazione. Nella Gestione Ordinaria sono ricomprese le unità responsabili delle attività di finanziamento delle infrastrutture destinate alla fornitura di servizi pubblici e le relative attività di consulenza, studio e ricerca. Nei Servizi Comuni sono invece incluse le unità responsabili delle funzioni comuni di governo, indirizzo, controllo e supporto riferibili alla società nel contesto di unicità del soggetto giuridico;
- l'implementazione di un duplice livello di separazione, che prevede, al primo stadio, l'allocazione dei costi e ricavi diretti alle Gestioni ed ai Servizi Comuni e, al secondo livello, la successiva allocazione dei costi e ricavi di detti Servizi Comuni alle Gestioni, sulla base di corrette metodologie di contabilità analitica;
- la registrazione e la valorizzazione delle eventuali transazioni interne tra Gestione Separata e Gestione Ordinaria o tra Gestioni e Servizi Comuni avendo come riferimento i relativi "prezzi di mercato", al fine di evitare trasferimenti non consentiti di risorse;
- la predisposizione di prospetti di conto economico distinti sulla base dei livelli di separazione descritti.

Con riferimento alla struttura organizzativa di CDP S.p.A. in essere al 31 dicembre 2008, sono afferenti alla Gestione Separata la Direzione Finanziamenti Pubblici e la Direzione Gestione e Supporto Politiche di Sviluppo, mentre la Direzione Infrastrutture e Grandi Opere è inclusa nella Gestione Ordinaria. I Servizi Comuni sono costituiti da tutte le Aree di supporto e dagli organi di governo e controllo. I Settori della Direzione Finanza sono invece suddivisi tra i tre aggregati a seconda della specifica attività svolta.

Fin dall'avvio dell'operatività della Gestione Ordinaria, CDP S.p.A. ha scelto di tenere distinti i flussi finanziari afferenti alle due Gestioni, seppur tale distinzione non sia strettamente richiesta dal sistema di separazione contabile. In altre parole, le forme di raccolta, impiego e gestione della liquidità (depositi e conti correnti) della Gestione Separata sono autonome e distinte rispetto ai medesimi strumenti per la Gestione Ordinaria, fatte salve esigenze temporanee ed eccezionali.

Di seguito si riportano le tabelle di dettaglio che evidenziano il contributo della Gestione Separata, della Gestione Ordinaria e dei Servizi Comuni ai risultati relativi agli esercizi 2007 e 2008 di CDP, con particolare riferimento ad alcuni voci rilevanti dello Stato Patrimoniale, nonché al risultato di gestione:

(migliaia di euro)

Voci patrimoniali al 31/12/2007	Gestione Separata	Gestione Ordinaria	Servizi Comuni	Totale CDP
Crediti verso clientela	77.145.566	1.208.345	8	78.353.919
Debiti verso clientela	87.617.031	52	-	87.617.083
Titoli in circolazione	88.863.042	1.291.538	-	90.154.580
Disponibilità liquide e posizione interbancaria netta	97.152.514	29.946	-3.153.218	94.029.242

(migliaia di euro)

Voci del conto economico 2007	Gestione Separata	Gestione Ordinaria	Servizi Comuni	Elisioni	Totale CDP
Interessi attivi e proventi assimilati	7.088.323	57.987		-2.113	7.144.197
- di cui relativi a transazioni interne	1.225	888		-2.113	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-4.885.920	-54.026		2.113	-4.937.833
- di cui relativi a transazioni interne	-888	-1.225		2.113	-
Margine di interesse	2.202.403	3.961			2.206.364
Commissioni nette	-756.457	1.828	-77		-754.706
Dividendi e proventi simili	997.366				997.366
Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.441				9.441
Risultato netto dell'attività di copertura	-57.912	2.748			-55.164
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti	19.831	307			20.138
Margine di intermediazione	2.414.672	8.844	-77		2.423.439
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-9.696				-9.696
Spese amministrative	-15.300	-2.272	-48.609		-66.181
Altri oneri/proventi di gestione	787	15	778		1.580
RISULTATO DI GESTIONE	2.390.463	6.587	-47.908		2.349.142

(migliaia di euro)

Voci patrimoniali al 31/12/2008	Gestione Separata	Gestione Ordinaria	Servizi Comuni	Totale CDP
Crediti verso clientela	81.865.624	2.195.676	7	84.061.306
Debiti verso clientela	92.281.052	41	-	92.281.093
Titoli in circolazione	101.602.055	1.905.204	-	103.507.259
Disponibilità liquide e posizione interbancaria netta	109.364.177	4.040	-8.472	109.359.744

(migliaia di euro)

Voci del conto economico 2008	Gestione Separata	Gestione Ordinaria	Servizi Comuni	Elisioni	Totale CDP
Interessi attivi e proventi assimilati	8.048.578	92.932	-	-2.474	8.139.036
- di cui relativi a transazioni interne	1.559	915	-	-2.474	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-5.693.872	-88.137	-1	2.474	-5.779.536
- di cui relativi a transazioni interne	-915	-1.559	-	2.474	-
Margine di interesse	2.354.706	4.796	-1	-	2.359.501
Commissioni nette	-732.751	3.369	-90	-	-729.472
Dividendi e proventi simili	1.051.256	-	-	-	1.051.256
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-11.742	-343	-	-	-12.085
Risultato netto dell'attività di copertura	-143.237	-1.836	-	-	-145.073
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	7.391	637	-	-	8.028
Margine di intermediazione	2.525.622	6.623	-91	-	2.532.155
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-23.529	-334	-	-	-23.863
Spese amministrative	-15.238	-2.760	-47.564	-	-65.562
Altri oneri/proventi di gestione	174	121	594	-	889
RISULTATO DI GESTIONE	2.487.028	3.651	-47.060	-	2.443.618

Con l'ampliamento della missione di CDP disposta da una serie di disposizioni legislative adottate nella seconda metà del 2008 e la prima metà del 2009, oltre che alla separazione contabile, la tutela contro l'insorgere di potenziali conflitti d'interesse è affidata anche all'apprestamento di adeguati presidi organizzativi.

2. Assetto societario e sistema di *corporate governance*

2.1 Assetto azionario e organi societari

Il capitale sociale di CDP ammonta a euro 3.500.000.000 e si compone di n° 245.000.000 azioni ordinarie (di proprietà del MEF) e di n° 105.000.000 azioni privilegiate (detenute da 66 Fondazioni bancarie), ciascuna per un valore nominale di 10 euro. Alle azioni ordinarie e alle azioni privilegiate spetta il diritto di voto sia nelle assemblee ordinarie, che in quelle straordinarie della società.

Le azioni privilegiate presentano le seguenti caratteristiche salienti:

- Il portatore di azioni privilegiate ha diritto ad un dividendo preferenziale in misura pari al 3% del valore nominale in aggiunta alla rivalutazione monetaria dello stesso;
- In caso di mancato o parziale percepimento, il diritto al dividendo preferenziale non ricevuto si cumula negli esercizi successivi;
- Fino al 31 dicembre 2009, nel caso in cui il dividendo preferenziale non venga distribuito, il portatore di azioni privilegiate, in ogni momento, può recedere ricevendo in cambio un valore pari alla frazione del capitale sociale rappresentata dalle azioni privilegiate più l'eventuale differenza, sia in negativo che in positivo, tra il dividendo preferenziale maturato e quello effettivamente ricevuto;
- Le azioni privilegiate saranno convertite automaticamente in azioni ordinarie a far data dal 1 gennaio 2010, sulla base di un rapporto di conversione determinato dal Consiglio di amministrazione; in alternativa alla conversione automatica gli azionisti privilegiati potranno recedere dalla società in base ad un valore determinato in misura pari alla frazione del capitale sociale in quel momento rappresentata dalle azioni privilegiate più l'eventuale differenza, sia in negativo che in positivo, tra il dividendo preferenziale maturato e quello effettivamente ricevuto; quest'ultima facoltà di recesso dovrà essere esercitata nel periodo compreso tra il 1 ottobre 2009 e il 15 dicembre 2009.

In sede di prima applicazione al bilancio 2006 dei nuovi principi contabili IAS/ IFRS, le azioni privilegiate sono state classificate nella voce "Capitale sociale" insieme alle azioni ordinarie. Nel successivo paragrafo 11.2 viene trattata più approfonditamente la classificazione di tali azioni.

L'**Assemblea** ha i poteri previsti dal Codice civile e li esercita secondo le previsioni di legge. Lo Statuto ricalca, infatti le previsioni di legge. Si può, tuttavia, evidenziare che l'art. 16 dello stesso Statuto statuisce che, ove a ciò non abbia provveduto l'assemblea, sia il CDA ad eleggere fra i suoi componenti il Presidente, il vice Presidente, un segretario, e un vice segretario (questi ultimi anche estranei al consiglio stesso).

La società è amministrata da un **Consiglio di amministrazione**, attualmente composto da nove membri. Gli amministratori sono eletti dall'Assemblea, sulla base di liste presentate dai soci e secondo le modalità previste nello statuto in vigore. Inoltre, l'art. 7, comma 1, lettere c), d) e f), della legge 13 maggio 1983, n. 197 ha disposto, per l'amministrazione della Gestione Separata, che il Consiglio di amministrazione sia integrato da:

- il Ragioniere Generale dello Stato o da un suo delegato;
- il Direttore Generale del Tesoro o da un suo delegato;
- tre esperti in materie finanziarie, scelti da terne presentate dalla Conferenza dei presidenti delle giunte regionali, dall'UPI e dall'ANCI e nominati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze (MEF), in rappresentanza, rispettivamente, delle regioni, delle province e dei comuni. Il relativo mandato è di quattro anni ed è rinnovabile per non più di una volta.

Questi componenti, nell'esercizio di tale funzione, sono a tutti gli effetti amministratori della società. Gli amministratori durano in carica per il periodo indicato nell'atto di nomina, e comunque non superiore a tre esercizi e sono rieleggibili. Essi scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Per la validità delle deliberazioni del CdA è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti in carica, mentre in tema di amministrazione della Gestione Separata, la validità delle deliberazioni del CdA è vincolata alla presenza di almeno due dei membri precedentemente menzionati e previsti dall'art. 7, comma 1, lettere c), d) e f), della legge 13 maggio 1983, n. 197. Le deliberazioni sono assunte col voto favorevole della maggioranza dei presenti. Per le deliberazioni del CdA integrato dai membri indicati dall'art. 7, comma 1, lettere c), d) e f), della legge 13 maggio 1983, n. 197 è altresì necessario il voto favorevole di almeno due di tali membri. In caso di parità, prevale il voto di chi presiede l'adunanza. Il CdA è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento

dell'oggetto sociale, esclusi quelli che la legge e lo statuto in vigore riservano all'Assemblea; inoltre, riferisce tempestivamente al Collegio sindacale sulla attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla società e dalle società controllate. La comunicazione viene effettuata, con periodicità almeno trimestrale, oralmente in occasione delle riunioni consiliari ovvero mediante nota scritta al Collegio sindacale (art. 20, comma 5 dello Statuto).

In particolare sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di amministrazione, oltre a quelle riservate a norma di legge, le decisioni concernenti:

- la formulazione degli indirizzi strategici della società e l'approvazione dei relativi piani, tenendo conto delle proposte del Comitato per l'indirizzo strategico;
- la determinazione dell'assetto organizzativo generale della società;
- la nomina, previo parere del Collegio Sindacale, del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- la determinazione delle modalità operative per l'attuazione delle istruzioni impartite della Banca d'Italia;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni;
- l'erogazione di finanziamenti di ammontare superiore a euro 500.000.000;
- l'assunzione di prestiti di ammontare superiore a euro 500.000.000;
- la costituzione di patrimoni separati ai sensi dell'art. 5, comma 18, del decreto legge del 30 settembre 2003, n. 269;
- l'istituzione di sedi secondarie, di uffici, sia di rappresentanza sia amministrativi, sul territorio nazionale ed all'estero;
- la determinazione delle modalità operative per l'attuazione degli atti di indirizzo della Gestione Separata.

Ai membri del Consiglio di amministrazione spetta un compenso determinato su base annua e il rimborso delle spese sostenute in ragione del loro ufficio. L'Assemblea può determinare un importo complessivo per la remunerazione di tutti gli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche.

Il Consiglio di amministrazione nomina, inoltre, l'Amministratore Delegato ne determina il compenso e su proposta di quest'ultimo può nominare anche un Direttore Generale e uno o più vice-Direttori generale, determinandone il compenso.

La carica dell'Amministratore Delegato è stata introdotta a novembre dell'esercizio 2008 e sarà oggetto di più ampia trattazione nell'apposito paragrafo 3.1.

Per la Gestione Separata, il Consiglio può avvalersi dell'Avvocatura dello Stato, ai sensi dell'art. 5, comma 15, del decreto legge del 30 settembre 2003, n. 269, o di un Ufficio legale appositamente costituito. Il Consiglio di amministrazione, integrato dai membri indicati alle lettere c) , d) e f) dell'art. 7, comma 1, della legge 13 maggio 1983, n. 197, può altresì delegare all'Amministratore Delegato poteri in ordine alla determinazione delle modalità operative per l'attuazione dei decreti del Ministro dell'economia e delle finanze in tema di Gestione Separata.

Il **Collegio sindacale** è composto da cinque sindaci effettivi e da due sindaci supplenti nominati dall'Assemblea. I sindaci restano in carica per tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica; tuttavia, la cessazione dei sindaci per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il Collegio è stato ricostituito. Ai membri spetta un compenso annuale, oltre il rimborso delle spese sostenute in ragione del loro ufficio; all'atto della nomina l'Assemblea determina la misura dei compensi per l'intero periodo di durata del loro ufficio.

L'incarico del controllo contabile e della revisione sono conferiti dall'Assemblea con le maggioranze stabilite per l'Assemblea Straordinaria ad una primaria società di revisione iscritta nell'albo speciale tenuto dalla Consob. L'incarico ha la durata di tre esercizi, con scadenza alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al terzo esercizio dell'incarico. L'Assemblea determina il corrispettivo spettante alla società di revisione per l'intera durata dell'incarico. L'incarico, scaduto in concomitanza della data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2006, è stato rinnovato per il periodo 2007-2010.

A completamento di questa ricognizione, vanno ricordati i controlli esterni svolti dalla Corte dei conti e dalla Banca d'Italia, oltre che, limitatamente alla gestione separata, dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza.

2.2 La peculiarità del sistema di *corporate governance* di CDP

La natura di CDP S.p.A. di società a controllo statale necessario (art. 5, comma 2, d.l. 269/ 2003) fa sì che anche la sua Gestione Separata (in cui sono confluite le attività storiche e le partecipazioni trasferite dallo Stato) sia condizionata dalla consultazione obbligatoria e vincolante del Ministero dell'economia e delle finanze (art. 5, comma 11, lett. D, D.L. 269/ 2003). Ciò comporta un modello di *governance* che necessariamente si discosta da quello standard delle società per azioni a controllo privatistico.

Gli obblighi di consultazione obbligatoria e vincolante risultano particolarmente stringenti per ciò che attiene alla gestione delle partecipazioni azionarie trasferite dallo Stato alla stessa gestione separata con l'art. 9, comma 1 del Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 5 dicembre 2003, pubblicato nella G.U. della Repubblica Italiana in data 12 dicembre 2003. Infatti, con successivo decreto non regolamentare dello stesso Ministro dell'economia e delle finanze n. 59627 in data 18 giugno 2004, non sottoposto al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti e non pubblicato sulla G.U., al dichiarato scopo di consentire una gestione razionale e flessibile di tali partecipazioni e di tutelare gli interessi degli azionisti di minoranza delle società partecipate, vengono dettagliati specifici criteri di gestione fondati proprio sulla previsione che gli atti posti in essere dalla CDP S.p.A. per l'amministrazione delle partecipazioni stesse siano subordinati alla consultazione preventiva e vincolante del Ministero dell'economia e delle finanze. In particolare, è preventivamente concordato con il MEF Dipartimento del Tesoro qualsiasi atto di disposizione e/o di trasferimento avente ad oggetto, in tutto o in parte, le partecipazioni trasferite ed i relativi diritti di voto, mentre CDP S.p.A. è tenuta a consultare preventivamente il MEF anche in merito ad operazioni di gestione delle partecipazioni trasferite diverse da quelle di disposizione e/o di trasferimento e ad attenersi alle indicazioni motivate dello stesso, ove difformi dalla proposta formulata. A questo proposito viene tuttavia affermato che tali indicazioni tengono in ogni caso conto dell'esigenza di assicurare, prioritariamente, la tutela del valore per gli azionisti tra l'altro mediante il perseguimento di finalità d'impresa e non pubblicitarie anche per quanto attiene alle nomine degli organi societari.

Per meglio garantire i soci di minoranza, lo Statuto di CDP prevede la presenza di due altri organi specifici della Società il Comitato di supporto degli azionisti privilegiati ed il Comitato d'indirizzo.

Il **Comitato di supporto degli azionisti privilegiati** è composto di 9 membri, nominati dai portatori di azioni privilegiate come segue: 5 membri sono nominati dai titolari di azioni privilegiate che rappresentino ognuno non meno del 2% del capitale sociale, 3 membri dai portatori di azioni privilegiate che rappresentino ognuno non meno dell'1% del capitale sociale ed 1 membro dai portatori di azioni privilegiate che rappresentino ognuno non meno dello 0,5% del capitale sociale.

Nella sua prima riunione, convocata dal membro più anziano, il Comitato nomina a maggioranza semplice il proprio Presidente il quale ne cura la convocazione, ne fissa l'ordine del giorno e ne coordina i lavori. Il Presidente del Comitato riceve preventivamente dal Consiglio di amministrazione per il tramite dell'Amministratore Delegato o da parte di quest'ultimo per quanto di sua competenza: analisi dettagliate sul grado di liquidità dell'attivo della società, sui finanziamenti, sulle partecipazioni, sugli investimenti e disinvestimenti prospettici e su tutte le operazioni societarie di rilievo; aggiornamenti sui dati contabili preventivi e consuntivi, oltre alle relazioni della società di revisione e del servizio di *internal auditing* sull'organizzazione e sulle procedure di funzionamento della società; riceve, anche, i verbali del Collegio sindacale. Il Presidente del Comitato ha altresì diritto di richiedere ragionevolmente ulteriori informazioni o analisi al Presidente del Consiglio di amministrazione, all'Amministratore Delegato ed al Presidente del Collegio sindacale. Qualora cessino dalla carica, per qualsiasi causa, uno o più tra i membri del Comitato, si procederà alla sostituzione mediante nomina da parte degli stessi soggetti che avevano nominato il membro o i membri cessati.

Il **Comitato di indirizzo** ha funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di amministrazione relativamente alla formulazione degli indirizzi strategici della società, con particolare riferimento alla distribuzione geografica degli interventi. Il Comitato è composto dall'Amministratore Delegato e da altri otto membri nominati dal Consiglio di amministrazione, previa designazione della maggioranza di essi da parte dei titolari di azioni privilegiate. Nel rispetto di detto limite, i titolari di tante azioni privilegiate che rappresentino non meno del 2% del capitale sociale hanno diritto di designare un membro del Comitato; i titolari di azioni privilegiate non possono comunque designare complessivamente più di cinque membri. Nella sua prima riunione, convocata dal suo membro più anziano d'età, il Comitato nomina a maggioranza semplice il proprio Presidente, il quale ne cura la convocazione, ne fissa l'ordine del giorno e ne coordina i lavori. I membri del Comitato di indirizzo sono vincolati

al riserbo per tutte le informazioni ad essi fornite. Qualora cessino dalla carica, per qualsiasi causa, uno o più tra i membri, si procederà alla sostituzione mediante nomina da parte degli stessi soggetti che avevano nominato il membro o i membri cessati.

2.3 Il controllo della Corte dei conti

Il d.l. 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modifiche nella L. 326/2003, che ha statuito la trasformazione della CDP in S.p.A., ha previsto all'art. 5, comma 17, che il controllo della Corte dei conti si svolga con le modalità previste dall'art. 12 della L. 21 marzo 1958, n. 259, che comporta, fra l'altro, la presenza diretta di un magistrato della stessa Corte, legittimato ad assistere alle sedute degli organi di amministrazione e di revisione e tenuto a predisporre annualmente per il Parlamento una relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente. In linea con tale disposizione, anche l'art. 17, comma 6 dello Statuto della Società prevede che un magistrato della Corte dei conti assista alle sedute del Consiglio di Amministrazione.

2.4 L'attività della Commissione Parlamentare di Vigilanza

La Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti per la XVI Legislatura si è insediata il 19 maggio 2009, con l'elezione nel suo ambito del Presidente, del Vice presidente e del Segretario per gli affari riservati. Non si ha notizia di elementi di valutazione afferenti agli esercizi finanziari 2007/08 espressi dalla Commissione sia nella composizione attuale, sia in quella afferente alla precedente XV Legislatura venuta a termine per lo scioglimento anticipato delle Camere.

2.5 Compenso agli amministratori

I compensi corrisposti ad amministratori e sindaci sono ammontati a 929 mila euro nel 2007 e a 1.000 mila euro nel 2008.

In particolare, al Presidente sono stati corrisposti emolumenti per 236 mila euro nel 2007 e 213 nell'esercizio 2008. Nel 2007 al Vicepresidente sono stati corrisposti emolumenti per 82 mila euro. Allo stesso Vicepresidente, eletto Presidente con decorrenza 12 novembre 2008, nel 2008 sono stati corrisposti

emolumenti cumulati per 147 mila euro. A partire dal 12 novembre 2008 non è stato nominato un nuovo Vicepresidente.

Sempre nel 2008, per il periodo in cui è stato in carica (12/11-31/12), all'Amministratore Delegato sono stati corrisposti emolumenti per 68 mila euro.

I compensi ai consiglieri di amministrazione nell'esercizio 2007 e nell'esercizio 2008 sono stati pari a euro 35 mila; per tre consiglieri di amministrazione il compenso è stato nei due anni erogato al Ministero dell'economia e delle finanze.

Il compenso annuo corrisposto al presidente del Collegio sindacale è stato di 27 mila euro nel 2007 e nel 2008. Il compenso dei sindaci è stato di 20 mila euro annui per entrambi gli anni 2007 e 2008 e per due sindaci il compenso è stato erogato al Ministero dell'economia e delle finanze.

Nessun gettone è distribuito sia ai componenti del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio sindacale, sia al Magistrato della Corte delegato al controllo.

3. Struttura organizzativa

3.1 L’Inserimento della figura dell’Amministratore Delegato

L’Assemblea degli azionisti di CDP S.p.A, il giorno 6 novembre 2008, in seduta straordinaria, ha apportato significative variazioni alla *governance* societaria, attraverso alcune modifiche allo statuto sociale che hanno introdotto la carica dell’Amministratore Delegato.

L’Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di amministrazione, scelto tra i componenti, diversi dal Presidente, del consiglio medesimo; egli non può rivestire la carica di amministratore in più di due ulteriori consigli di società per azioni (non considerando gli incarichi di amministratore ricoperti in società controllate dalla CDP S.p.A. o collegate alla medesima). Alla carica dell’Amministratore Delegato sono stati conferiti tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, fatte salve le materie riservate dalla legge e dallo statuto all’Assemblea, al presidente ed al Consiglio di Amministrazione, fermo restando il generale potere di avocazione da parte del Consiglio medesimo.

Nella seduta del 12 novembre 2008 il CdA ha riportato nell’ambito della competenze dell’Amministratore Delegato le cariche in precedenza assegnate al Direttore generale. In particolare rientra nei poteri dell’Amministratore Delegato:

- dirigere le funzioni aziendali della Società, rispondendo al Consiglio di amministrazione;
- sottoporre al medesimo il piano industriale e strategico, il *budget*, la proposta di bilancio, le situazioni economiche periodiche della società, il consuntivo, e cura la tenuta della contabilità;
- attendere all’organizzazione operativa della Società e alla composizione dei singoli uffici sulla base dell’assetto organizzativo generale della società determinato dal Consiglio di amministrazione;
- promuovere, rinunciare e transigere le liti, nominare avvocati e difensori.

L’Amministratore Delegato riferisce al Consiglio di amministrazione e al Collegio Sindacale, con cadenza almeno trimestrale, sul generale andamento della gestione e sulla prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo per la dimensione o caratteristiche, effettuate dalla Società e dalle società controllate.

Egli può inoltre istituire con funzione consultiva ed ausiliaria, uno o più comitati composti da membri estranei al personale dipendente della società,

forniti di specifiche qualificazioni in discipline connesse all'attività della Società determinandone il compenso e gli altri termini del rapporto a mezzo di contratto a tempo determinato di durata non superiore a tre anni, rinnovabili. Rientra nei poteri dell'Amministratore Delegato, nei limiti delle competenze ad esso attribuite, conferire deleghe e poteri di rappresentanza della società per singoli atti o categorie di atti a dipendenti della società o anche a terzi. Il potere di rappresentanza della società è tuttavia attribuito al Presidente del Consiglio di amministrazione e, in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo, al vice Presidente del Consiglio di amministrazione, oltre all'Amministratore Delegato nell'ambito dei poteri attribuiti.

L'Amministratore Delegato può inoltre proporre al Consiglio di Amministrazione la nomina di un Direttore Generale, ed eventualmente di uno o più vice Direttori Generali, indicandone funzioni, poteri e compenso.

3.2. Evoluzione dell'assetto organizzativo

L'attività di rinnovamento e di sviluppo già intrapresa dalla CDP negli anni precedenti è proseguita nel corso del 2007 e del 2008 attraverso interventi tesi all'evoluzione del modello organizzativo, alla progettazione e alla revisione dei processi organizzativi ed, infine, all'implementazione di nuovi progetti infrastrutturali.

L'ambito delle attività di alcune unità organizzative della CDP è stato ridisegnato e ristrutturato con la motivazione di adeguarla all'evoluzione del contesto di riferimento, creando settori specifici che permettano maggiore specializzazione ed efficienza nello svolgimento delle relative funzioni. Come evidenziato nel paragrafo precedente, sono state approntate le attività di progettazione e adeguamento della normativa interna conseguenti all'introduzione della nuova carica dell'Amministratore Delegato.

Nell'attività di progettazione dei processi aziendali, l'obiettivo è stato focalizzato, da un lato, a supporto delle Direzioni/Aree nella definizione/completamento del Modello di funzionamento aziendale, e, dall'altro, a rispondere tempestivamente all'esigenza di adeguare la struttura organizzativa agli adempimenti normativi ad essa applicabili (es. definizione del modello di controllo interno in ossequio alla Legge 262/2005, normativa antiriciclaggio).

Nell'ambito dei progetti di potenziamento infrastrutturali posti in essere da CDP un posto di rilievo è stato occupato dalla revisione del sistema contabile e di *reporting* aziendale (progetto SIRE) che ha comportato la